

Emanuele Kanceff, in memoriam

Con queste poche righe, insieme a una rivista che gli è stata tanto cara e a cui ha dato tanto, la Fondazione «Annarosa Poli – George Sand e il mondo» vorrebbe ricordare, con rimpianto e gratitudine, il suo Presidente, Emanuele Kanceff, recentemente scomparso.

Nato a Torino il 19 febbraio 1937, laureatosi a pieni voti in Lingua e letteratura francese all'Università di Torino, dal 1971 al 2007 vi ha insegnato *Storia della civiltà francese* e, parallelamente, dal 1997 al 2007, sia a Torino che ad Alessandria all'Università del Piemonte Orientale, *Metodologia della ricerca letteraria*, *Cultura del viaggio* e *Storia del turismo*.

Fin dall'inizio, dunque, si manifesta il suo grande interesse per l'odeporica, che lo porta alla fondazione, nel 1978, del Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia (C.I.R.V.I.), che riunisce studiosi di tutto il mondo intorno alla (ri)scoperta e all'analisi di testi ed epistolari, con pubblicazioni ed edizioni critiche che costituiscono un vasto panorama del viaggio in Italia, inserito in un contesto più ampiamente storico e culturale. In questa ottica ha fondato e diretto la «Biblioteca Europea di Cultura», e creato diverse collane editoriali costantemente arricchite e diffuse a livello internazionale, con volumi sui viaggiatori verso quasi tutte le regioni italiane, e importantissime serie di repertori.

Autore o curatore di oltre ottocento pubblicazioni, Emanuele Kanceff è stato anche instancabile organizzatore di convegni internazionali, esposizioni e manifestazioni in Italia e all'estero, sempre in collegamento o collaborazione con numerose istituzioni, anche pubbliche, quali ad esempio la Presidenza del Consiglio, il Ministero degli Affari esteri o l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi. E questa vastissima rete di relazioni gli è valsa numerosi riconoscimenti e premi, in particolare in Francia, fino alla nomina a Commandeur dans l'Ordre des Palmes Académiques.

La sua attività ha sempre riguardato anche la comparatistica, senza trascurare la storia politica – come il progetto sul Bicentenario della Rivoluzione francese (1989), o il Convegno *L'Unità d'Italia nell'occhio dell'Europa* (2011) – o le relazioni interartistiche. *Le voyage en Italie: les artistes* (1995) succede al *Viaggio romantico in Italia e Franz Liszt* nel 1987 o a *Goethe-Stendhal, mito e immagine del lago fra Settecento e Ottocento* (1986), come all'organizzazione del premio internazionale di critica *Wagner a Venezia* (1985).

E sempre all'Ottocento è legata la collaborazione alla *Bibliographie stendhalienne générale*, diretta da Victor Del Litto, e l'edizione dei *Mélanges* a lui offerti nel 2004, *Stendhal, l'Italie, le voyage*.

Un altro dei suoi più grandi interessi è stato quello per la stampa periodica, con la fondazione di riviste quali “Bollettino del C.I.R.V.I.” o “Studi Comparatistici”. Ha collaborato a “Studi Francesi” per quarant'anni, dal 1967 al 2007, come redattore, responsabile della rassegna bibliografica sul Novecento e membro del Comitato scientifico.

Come editore, dal 1996 al 2002, ha pubblicato i “Quaderni del C.R.I.E.R.”, Centro di Ricerca sull’Italia nell’Europa Romantica” fondato da Annarosa Poli, docente di Letteratura francese all’Università di Verona e studiosa di fama mondiale di George Sand. Una collaborazione pluriennale che ha portato tra l’altro ai tre volumi dei *Mélanges* in omaggio a lei: *George Sand et son temps*, curati da Elio Mosele, anch’egli recentemente scomparso e a cui va il nostro più affettuoso e reverente ricordo.

Proprio questo sodalizio ha indotto Annarosa Poli a nominare il prof. Kanceff come Presidente, a vita, della Fondazione «Annarosa Poli – George Sand e il mondo», da lei voluta per lascito testamentario, per sviluppare gli studi sulla scrittrice francese ma anche sul contesto ottocentesco, e sostenere i giovani ricercatori.

Tra Torino e Verona, tra il C.I.R.V.I. e la presidenza della Fondazione, Emanuele Kanceff lascia dunque un’eredità molto preziosa, foriera di importanti ed estesi sviluppi scientifici e culturali, di cui gli studiosi continueranno a essergli riconoscenti.

LAURA COLOMBO

Università degli Studi di Verona